

RASSEGNA STAMPA
del
14/12/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 13-12-2015 al 15-12-2015

13-12-2015 IVG.it Danni alluvionali, il ministro Martina scrive ad Agrinsieme	1
14-12-2015 Il Giornale Novemilioni per il Seveso Maran: Basta emergenze	2
14-12-2015 Il Messaggero (ed. Nazionale) Pino killer, nessun colpevole Per i giudici era impossibile prevedere il crollo dell'albero	3
13-12-2015 Il Sussidiario.net TERREMOTO OGGI/ Porto Rico, scosse di M 2.8 e M 2.9 a largo dell'isola (in tempo reale, oggi 13 dicembre 2015)	4
14-12-2015 Il Sussidiario.net COP 21/ Così la crisi aiuta l'Italia nella lotta ai cambiamenti climatici	6
14-12-2015 La Repubblica (ed. Nazionale) Clima, miracolo diplomatico ma ecco cosa resta da fare per salvare davvero la Terra	8
13-12-2015 La Stampa.it (ed. Nazionale) Ecco com'era l'Ossola dell'Ottocento vista dai nobili in transito sulle Alpi	10
15-12-2015 Noodles Firenze, l'alluvione del 1966 e le altre alluvioni	12
14-12-2015 Notiziario Italiano.it 'Terremoto e rischio sismico', una guida per affrontarli	13
14-12-2015 Notiziario Italiano.it Sull'Etna il fenomeno esplosivo più violento degli ultimi 20 anni	14
14-12-2015 Notiziario Italiano.it Australia: stagione incendi, 4 morti	15
13-12-2015 Stadio24 Sondrio: muore escursionista su cresta Monte Canale	16

Danni alluvionali, il ministro Martina scrive ad Agrinsieme

- IVG.it

Danni alluvionali, il ministro Martina scrive ad Agrinsieme

Aldo Alberto: "Auspichiamo un forte impegno anche dalla Regione"

di Redazione - 13 dicembre 2015 - 18:58 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)

Più informazioni su [agrinsieme](#) [liguria](#) [alluvione 2014](#) [confederazione italiana agricoltori](#) [danni alluvione](#) [Regione](#) [Aldo Alberto](#) [Anna Giacobbe](#) [Franco Vazio](#) [Lorenzo Basso](#) [Luca Pastorino](#) [mara carocci](#) [mario tullo](#) [Massimo Fiorio](#) [Maurizio Martina](#) [Raffaella Mariani](#) [Roberta Oliaro](#) [Stefano Mai](#)

Liguria. Martina scrive ad Agrinsieme. Dopo la lettera di Agrinsieme Liguria e l'azione di diversi deputati e senatori liguri (Anna Giacobbe, Franco Vazio, Mario Tullo, Massimo Fiorio, Luca Pastorino, Roberta Oliaro, Raffaella Mariani, Mara Carocci, Lorenzo Basso alla Camera e Albano e Calleo al Senato) che hanno sollecitato il ministro Martina sul tema delle risorse da destinare al ristorno dei danni provocati dall'alluvione del novembre 2014, lo stesso ministro ha risposto con una nota che conferma l'impegno del Governo ad accrescere le risorse destinate alle imprese danneggiate.

Abbiamo ricevuto con piacere la nota del ministro – dichiara Aldo Alberto, presidente di Cia e coordinatore di Agrinsieme Liguria (che comprende Cia Liguria, Confagricoltura, Confcooperative e Legacoop Agroalimentare) – Testimonia un'attenzione importante che peraltro avevamo noi stessi evidenziato riconoscendo al ministro il mantenimento dell'impegno ad ammettere al ristorno dei danni anche le aziende che non avevano sottoscritto polizze assicurative. La nostra segnalazione era finalizzata a porre l'attenzione sull'entità delle risorse e sull'ipotesi di riparto che non dava garanzie di un adeguato livello di riconoscimento per le aziende colpite

Le parole del ministro e la disponibilità ad implementare il fondo ci paiono positive – continua Alberto – la discussione in atto sulla legge di stabilità ci consente di verificare subito se le risorse saranno adeguate. Per questo chiediamo ai parlamentari Liguri di proseguire nell'azione intrapresa cercando di concorrere all'allocazione delle risorse in misura sufficiente a sostenere gli sforzi di aziende che hanno perso l'intera produzione”.

“Auspichiamo un forte impegno anche dalla Regione – conclude Alberto – Siamo certi che l'assessore Mai in occasione del decreto di riparto potrà svolgere un importante ruolo che fino a questo momento ci pare non sia stato particolarmente incisivo .

Nove milioni per il Seveso Maran: Basta emergenze

14-12-2015

Dal Comune di Milano arrivano altri 9 milioni di euro per interventi straordinari di manutenzione dei corsi d'acqua a valle del Seveso. Con due delibere approvate dalla giunta sono stati varati importanti interventi per contenere il rischio idrogeologico rappresentato dal fiume. Il primo riguarda il consolidamento di Cavo Redefossi, nel tratto tra piazza Cinque Giornate e corso Lodi. I lavori, per un importo pari a 7 milioni e 200mila euro, sono finanziati dal programma statale «#italiasicura» e saranno realizzati successivamente a quelli per il consolidamento del primo tratto del canale sotterraneo, tra piazza Oberdan e piazza Cinque Giornate (già finanziati dal Comune per un importo di 7.650.000 euro). Il secondo stanziamento - oltre 1 milione e mezzo di euro - riguarda il risanamento del canale sotterraneo del Naviglio Martesana che scorre sotto via Melchiorre Gioia, fra via Pirelli e viale della Liberazione, nel quale confluiscono le acque del Seveso. I lavori saranno eseguiti da MM spa e prevedono la riqualificazione delle gallerie sotterranee in cui scorre il fiume, con il ripristino delle condizioni della struttura dei canali e quindi il miglioramento del flusso del Seveso, che nel suo tratto tombinato confluisce prima nella Martesana e poi nel cavo Redefossi. «Il nostro impegno affinché il Seveso non rappresenti più una minaccia per i milanesi è costante e concreto - commenta l'assessore alla Mobilità e ambiente Pierfrancesco Maran -. Questi interventi fanno parte del grande piano di contenimento dell'emergenza che prevede anche la depurazione delle acque e la realizzazione delle quattro vasche di laminazione. Il Comune di Milano - aggiunge - ha stanziato 20 milioni di euro per quella di Senago, cui si aggiungono i 10 della Regione, mentre il governo ha già messo a disposizione ingenti finanziamenti per realizzare quelle al Parco Nord a Milano, a Lentate sul Seveso e tra Paderno e Varedo. In primavera abbiamo anche realizzato la pulizia di un tratto importante della tombinatura del Seveso. Andiamo avanti per dare una risposta concreta ad un problema che esiste da 40 anni e per mettere fine alla parola emergenza».

Pino killer, nessun colpevole Per i giudici era impossibile prevedere il crollo dell'albero

Prosciolti 8 funzionari del servizio giardini dell'ex XIII Municipio

LA SENTENZA

Sulla Colombo ci potrebbero essere altri pini a rischio caduta. Le chiome rigogliose non garantiscono sempre l'adeguatezza delle radici. Come per il caso del pino che il primo dicembre del 2013 cedendo all'improvviso è crollato su un motociclista uccidendolo: l'albero aveva sessanta anni, una bella chioma verde ma radici profonde solo settanta centimetri. E' questa almeno la conclusione con cui i periti nominati dalla procura di fatto hanno escluso responsabilità dei funzionari del Servizio giardini per la morte di Gianni Danieli, 40 anni, fisioterapista, sposato e padre di due bambini. Argomenti richiamati nelle motivazioni della sentenza, depositata alcuni giorni fa, con cui il giudice per le indagini preliminari Donatella Pavone ha prosciolti gli otto funzionari del servizio giardini dell'ex XIII municipio che la procura aveva indagato con l'accusa di omicidio colposo. «La zolla radicale era ridotta rispetto allo sviluppo dell'albero», riportava la perizia. «Nonostante la chioma fosse rigogliosa, densa, di colore verde, e priva di alterazioni cromatiche». I periti avevano parlato anche della circostanza che spesso le alberature stradali si basano su «scelte progettuali errate e l'utilizzo di materiale di scarsa qualità, dove poi si creano apparati radicali costretti dall'asfaltatura e chiome in conflitto tra loro». Anche il pino domestico che ha ucciso il motociclista è stato considerato di origine scadente. Le radici infatti erano poco sviluppate «forse perché messo a dimora in età avanzata (probabilmente a 15 anni) dopo molti anni di permanenza in un medesimo contenitore senza che fosse soggetto a pregressi trapianti». Tanto che - è stata la conclusione - neanche l'ancoraggio a un cavo di acciaio agganciato al fusto e ormai reciso avrebbe vincolato l'albero in caso di caduta. Così è bastata una raffica di vento, anche se non di notevole eccezionalità, a causare il crollo. «L'insufficienza di tale apparato radicale», ha concluso il giudice, «è stata la causa determinante della caduta a fronte di un evento meteorologico di notevole portata».

GROVIGLIO DI COMPETENZE

La procura però contestava ai funzionari pubblici di aver sottovalutato «alcuni indicatori di pericolo» che avrebbero dovuto allertarli. E tra questi proprio la presenza dei cavi di acciaio. Insomma l'albero sembrava sano e per i funzionari era impossibile captarne la pericolosità. Per il gip il motivo è anche in una motivazione a monte: «Impossibile - scrive - risolvere la controversia circa la titolarità dell'obbligo alla manutenzione delle alberature stradali». Per il pm spettava al XIII municipio e ai dirigenti poi prosciolti, assistiti tra gli altri dall'avvocato Gaetano Scalise e Gianluca De Fazio. Per il giudice invece non è escluso che la competenza potesse ricadere sulla Riserva naturale statale del litorale romano o sul Dipartimento tutela ambiente protezione civile di Roma Capitale. Le mappe non sono chiare.

Adelaide Pierucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERREMOTO OGGI/ Porto Rico, scosse di M 2.8 e M 2.9 a largo dell'isola (in tempo reale, oggi 13 dicembre 2015)

TERREMOTO OGGI/ Porto Rico, scosse di M 2.8 e M 2.9 a largo dell'isola (in tempo reale, oggi 13 dicembre 2015)

Pubblicazione:

domenica 13 dicembre 2015

- Ultimo aggiornamento:

domenica 13 dicembre 2015, 19.57

Redazione

Terremoto

NEWS CANALE

TERREMOTO OGGI/ Porto Rico, scosse di M 2.8 e M 2.9 a largo dell'isola (in tempo reale, oggi ...

TERREMOTO OGGI / Calabria, scossa di M 2.5 in provincia di Cosenza. Sisma a largo del Mar ...

TERREMOTO OGGI/ Slovenia, scossa di M 2.8 (in tempo reale, 11 dicembre, ore 11.00)

Leggi tutte le notizie Terremoto

TERREMOTO OGGI, SCOSSE DI MAGNITUDO 2.8 E 2.9 A LARGO DELL'ISOLA (13 DICEMBRE 2015) Oltre che in Italia, la terra ha tremato anche a largo di Porto Rico. Prima alle 13:00 (ora italiana) e poi alle 16:26, ci sono state scosse di Magnitudo rispettivamente 2.8 e 2.9. La profondità degli epicentri è stata rispettivamente di 43 e 44 km. Le città più vicine alle scosse erano Vieques, Rio Grande e San Juan. Poco prima, alle 12:48, una scossa di Magnitudo 2.5 (con epicentro a una profondità di 110 km, è stata registrata tra Porto Rico e la Repubblica Dominicana. La città più vicina era Punta Cana. **TERREMOTO OGGI, SCIAME SISMICO E SCOSSA DI MAGNITUDO 1.2 TRA UMBRIA E MARCHE (13 DICEMBRE 2015)** Una nuova serie di scosse sismiche, la più alta con Magnitudo 1.2, si è verificata in Umbria, interessando anche una zona delle Marche. Dalle 16:05 alle 17:24, 5 terremoti sono stati registrati nella regione dell'Italia centrale: il primo con Magnitudo 1.0, il secondo 0.4, il terzo 0.6, il quarto 1.2 e l'ultimo 0.9. Gli epicentri sono stati registrati a profondità variabili tra gli 8.9 e i 9.8 km. I comuni nel raggio di 20 km dall'epicentro erano perlopiù in provincia di Perugia. Si tratta di Cascia, Poggiodomo, Monteleone di Spoleto, Sellano, Preci, Pietralunga, Scheggia, Piedipaterno e Cerreto di Spoleto. Nelle Marche sono stati interessati i comuni di Cantino, in provincia di Pesaro-Urbino, e quello di Piè del Sasso, in provincia di Macerata.

TERREMOTO OGGI, SISMA DI MAGNITUDO 1.4 IN SICILIA (13 DICEMBRE 2015) La terra ha tremato oggi pomeriggio anche in Sicilia. I sismografi hanno infatti registrato un sisma di Magnitudo 1.4 con epicentro a una profondità di 9.4 km. Nell'arco di 20 km sono tre i comuni che sono stati interessati dalla scossa, tutti in provincia di Siracusa. Si tratta di Avola, Pachino e Noto. Si tratta della prima scossa della giornata registrata nell'isola, mentre altri terremoti si sono verificati in Campania e, con più frequenza, in Umbria e nelle Marche. Ovviamente, data la bassa potenza del sisma, non sono stati segnalati danni a cose o persone.

TERREMOTO OGGI, SCIAME SISMICO E SCOSSA DI MAGNITUDO 1.6 TRA UMBRIA E MARCHE (13 DICEMBRE 2015) Nell'ultima ora la terra ha tremato diverse volte in Umbria, facendo sentire i suoi effetti anche nelle Marche. Dopo la scossa delle 12:27 di Magnitudo 1.1 di cui abbiamo riferito nel precedente aggiornamento, tra le 15:04 e le 15:12 ci sono state quattro terremoti ravvicinati: il primo di Magnitudo 1.3, il secondo 1.2, il terzo 1.3 e il quarto 1.6, con epicentro a profondità variabile tra 9.1 e 11 km. Più tardi, alle 15:32, un'altra scossa di Magnitudo 1.2 (con profondità 9.6 km). Diversi i comuni interessati in provincia di Perugia: Valfabbrica, Nocera Umbra, Assisi, Scheggia, Cascia, Poggiodomo, Cerreto di Spoleto e Valtopina. Come dicevamo, le scosse hanno interessato anche paesi nelle Marche. Nello specifico Cagli e Cantiano, in provincia di Pesaro-Urbino.

TERREMOTO OGGI/ Porto Rico, scosse di M 2.8 e M 2.9 a largo dell'isola (in tempo reale, oggi 13 dicembre 2015)

TERREMOTO OGGI, SISMA DI MAGNITUDO 1.1 TRA UMBRIA E MARCHE (13 DICEMBRE 2015) Piccola scossa di terremoto in mattinata (12:27) di Magnitudo 1.1 tra Umbria e Marche. L'epicentro è stato localizzato a una profondità di 6,8 km e il sisma ha interessato Pietralunga e Gubbio, in provincia di Perugia, oltre che Cantiano, in provincia di Pesaro-Urbino. Due scosse più forti si sono invece verificate a largo di Porto Rico. La prima di Magnitudo 3.1 alle 13:08 (ora italiana) e la seconda di magnitudo 3.0 pochi secondi dopo. L'epicentro della prima era a 53 km di profondità, mentre quello della seconda a 30. Alcune località sull'isola sono state interessate, come San Juan, Rio Grande e Arecibo.

TERREMOTO OGGI, SISMA DI MAGNITUDO 3.0 IN MESSICO (13 DICEMBRE 2015) I sismografi non rivelano eventi sismici nel nostro Paese. Ma nelle scorse ore se ne sono verificati un paio in America Centrale. In Messico, nei pressi dei confini con la California, è stata registrata una scossa di magnitudo 3 alle 5:36 ora italiana. L'epicentro è stato individuato a una profondità di 2,9 km e sono state interessate alcune città messicane nell'arco di 35 km. Nello specifico si tratta di Delta, Guadalupe Victoria, Alberto Ovideo Mota, Puebla e Mexicali. Poco dopo, alle 6:20, c'è stata una scossa anche a largo di Puerto Rico, con magnitudo 3.2. L'epicentro è stato localizzato a 35 km di profondità e la scossa è stata avvertita anche sull'isola a Dorado e San Juan.

TERREMOTO OGGI, SISMA DI MAGNITUDO 2.0 IN CAMPANIA (13 DICEMBRE 2015) - Una scossa di terremoto di magnitudo 2 gradi della scala Richter si è verificata intorno alle 2 di notte in provincia di Benevento in Campania. Il sisma è stato rilevato a una profondità di 11 chilometri alle coordinate geografiche 41.33, 14.86, a circa venti chilometri a nord di Benevento. I comuni più vicini all'epicentro sono stati quelli di San marco dei Cavoti, Colle Sannita, Circello, Reino, Molinara, San Giorgio la Molara, Castelpagano, Pago Veiano, Foiano di Val Fortore, Fragneto l'Abate, tutti nell'arco di circa dieci chilometri. Altre scosse minori si segnalano alle ore 7 e 09 in Umbria in provincia di Terni, un sisma di magnitudo 1.5 gradi e alle ore 8 e 01 in provincia di Forlì in Emilia Romagna, tra i comuni di Portico di Romagna, Premilcuore, Rocca San Casciano un sisma di magnitudo 1.0 gradi.

TERREMOTO OGGI, SISMA DI MAGNITUDO 2.5 IN TURCHIA (13 DICEMBRE 2015) - Nelle prime ore di domenica 13 dicembre 2015 non sono state ancora segnalate scosse sul territorio italiano. Il centro sismologico europeo mediterraneo però segnala che un sisma è stato avvertito in Turchia. A 5 chilometri dalla città di Sindirgi infatti è stato avvertito una scossa di magnitudo 2.5 con epicentro a nove chilometri di profondità. Sempre in territorio turco è stato riportato di un terremoto di magnitudo 2 a 2 chilometri di distanza dalla città di Marmara avvenuta a 18 chilometri di profondità. Per ora in entrambi i casi non si segnalano danni a cose o persone. Al di fuori dall'Europa arriva la notizia di un forte terremoto avvenuto in Giappone quando in Italia era da poco passata la mezzanotte del 12 dicembre. Nella regione del Kyushu è stata avvertita una scossa di magnitudo 4.5 al largo delle isole che compongono la regione a 90 chilometri dalla città di Makurazaki e a 18 chilometri di profondità. Non ci sono stati danni ma si tiene d'occhio la situazione per un eventuale allarme tsunami.

© Riproduzione Riservata.

COP 21/ Così la crisi aiuta l'Italia nella lotta ai cambiamenti climatici

COP 21/ Così la crisi aiuta l'Italia nella lotta ai cambiamenti climatici

Pubblicazione:

lunedì 14 dicembre 2015

Stefano Bruni

Infophoto

Approfondisci

COP21/ Quale accordo spunterà tra le "parentesi quadre" del documento di Parigi?, di M. Gargantini

ALLARME SICUREZZA/ Giubileo, i numeri che valgono più di 2000 poliziotti, di S. Bruni

NEWS Cronaca

COP 21/ Così la crisi aiuta l'Italia nella lotta ai cambiamenti climatici

TOTO' CUFFARO/ La voglia di ricominciare e l'ombra dei (nuovi) processi in tv

SAN GIOVANNI DELLA CROCE/ Santo del giorno, il 14 dicembre si celebra San Giovanni della Croce

ULTIME NOTIZIE / Oggi, ultim'ora: Cuffaro esce dal carcere, 'Basta con politica, farò il ...

ULTIME NOTIZIE/ Oggi, ultim'ora: madre resiste allo sgombero usando il figlio come scudo umano ...

TERREMOTO OGGI/ Porto Rico, scosse di M 2.8 e M 2.9 a largo dell'isola (in tempo reale, oggi ...

Leggi tutte le notizie Cronaca

Dopo la nebbia degli ultimi giorni, il sole sembra tornato a splendere sopra Parigi. La capitale francese, ancora scossa dagli eventi terroristici di qualche settimana fa, “regala” infatti al pianeta un accordo sul clima definito “storico” dal ministro degli Esteri francese, presidente del vertice Onu sul clima Cop 21. Pensata per unire i Paesi del mondo contro la battaglia comune del cosiddetto riscaldamento climatico globale, la Cop 21 è divenuta terreno di confronto (e scontro) su quale fosse il peso delle responsabilità di due economie, quella dei paesi sviluppati e quella dei paesi in via di sviluppo.

Da una parte la Cina che puntava il dito contro le principali economie Ocse, dall'altra gli Usa che, attraverso il Segretario di Stato John Kerry, hanno evidenziato che “l'inquinamento da carbonio, che arrivi da Baltimora, Pechino, Calcutta o dalla California, è comunque inquinamento da carbonio”, alludendo in tal modo a responsabilità che, rispetto al Protocollo di Kyoto del 1997, sono molto cambiate. Un dibattito dunque, anche acceso, che comunque, alla fine, ha prodotto un testo “definitivo” che impone di contenere il riscaldamento climatico ben al di sotto di 2 gradi, limitandolo a 1,5 gradi; di verificare e monitorare ogni cinque anni le azioni e i progressi degli stati firmatari e, infine, che prevede, a partire dal 2020, un sostegno economico (pari a 100 miliardi di dollari) ai paesi in via di sviluppo da parte di quelli industrializzati.

Insomma, il problema sembrerebbe risolto. In molti però rimangono scettici e temono che qualche trattato commerciale successivo possa rendere vani tutti gli sforzi di questi giorni. Dunque, la nebbia non sparisce definitivamente, ma piuttosto si dirada, lasciando sul tavolo dubbi e incertezze.

E così, ancora una volta, l'unico modo per dissipare la nebbia è ricorrere al faro dei numeri. Secondo gli studi dell'Intergovernmental Panel on Climate change (cioè il Comitato Onu sul clima) il pianeta si è scaldato (di poco meno di un grado come media globale) e si sta andando verso un aumento della temperatura media del globo che a fine secolo potrà essere, se non si interviene decisamente, anche di 4-5 gradi centigradi.

Senza entrare nel dettaglio tecnico dei motivi che hanno generato e stanno generando questo cambiamento (per lo più, anche se non per tutti, connesso alle emissioni di CO₂), è fondamentale essere consapevoli del fatto che una situazione del genere mette a rischio la capacità di adattamento degli esseri viventi. L'unico vero obiettivo di questo accordo è quindi, e

COP 21/ Così la crisi aiuta l'Italia nella lotta ai cambiamenti climatici

non può essere diversamente, il futuro del pianeta e dei suoi abitanti. E di questa priorità se ne devono fare carico, anche singolarmente, tutti i paesi.

In Italia, per esempio, l'allarme appare piuttosto grave poiché analizzando i dati delle temperature degli ultimi anni emerge che il riscaldamento è più veloce della media del pianeta: il nuovo record raggiunto nel 2014 è stato di +1.45°C rispetto al trentennio 1971-2000. Inoltre, per l'Italia il riscaldamento è una volta e mezzo quello delle media delle terre emerse e il doppio di quello di tutto il Pianeta.

Clima, miracolo diplomatico ma ecco cosa resta da fare per salvare davvero la Terra

Lo scenario. Per lo studioso Pascal Acot nel documento finale del vertice appena concluso gli obiettivi sono timidi, così come insufficienti gli aiuti ai Paesi poveri

PASCAL ACOT

Il presidente della Cop21, Laurent Fabius, ha presentato l'accordo finale sul cambiamento climatico come «un accordo differenziato, giusto, durevole, dinamico e giuridicamente vincolante». Secondo lui, il testo sottoscritto dai 195 Stati rappresentati alla conferenza, «[...] costituisce il miglior equilibrio possibile e permetterà a ogni delegazione di rincarare a testa alta, con un'esperienza importante».

Il consenso ottenuto è una prodezza diplomatica senza precedenti nella lunga lista delle conferenze internazionali sull'ambiente dopo Stoccolma 1972. Ma dal punto di vista eco-climatico questo trionfo è costato caro. La stampa e il settore audiovisivo francese avranno notato la scomparsa della maggior parte dei climatologi, tra cui due vicepresidenti del Giec (Gruppo di esperti intergovernamentale sull'evoluzione del clima): sono stati sostituiti con dei politici o con avventurieri professionisti, abituati agli studi televisivi. Un momento abbastanza comico sembra essere sfuggito a molti degli entusiasti della Cop21: il 12 dicembre Barack Obama ha tessuto gli elogi dei risultati acquisiti «sotto la leadership degli Stati Uniti», presentando gli Usa come se fossero tra i primi nella lotta ecologica. E senza ridere, mentre proprio nel Paese l'estrazione dei gas da scisto (combustibili fossili quant'altri mai) sta provocando disastri ambientali senza precedenti... L'accordo finale mostra intenzioni più ambiziose dell'obiettivo iniziale, che mirava a limitare il riscaldamento sotto la soglia dei 2°C. Adesso si parla di mantenerlo «largamente » al di sotto in confronto ai livelli preindustriali e di cercare di abbassarlo ancora verso 1,5°C. «In confronto ai livelli preindustriali » è, ed è opportuno soppesare le parole, un'espressione derisoria, perché all'epoca della "Piccola era glaciale", durata fino al 1850 circa, il riscaldamento non era all'ordine del giorno: allora la grande paura degli "scienziati" e del pubblico era il raffreddamento per morte termica dell'universo.

La debolezza dell'obiettivo di riduzione delle emissioni mondiali di gas a effetto serra è evidente, perché si parla soltanto di stabilire «quanto prima» un tetto, quindi si converrà che è ben lontano dall'essere vincolante. Le ambizioni precedenti, che miravano a una riduzione delle emissioni tra il 70 e il 95 per cento, sono state abbandonate, ed è proprio questo tipo di arretramenti che ha reso possibile l'accordo "storico". Le "parti" sono addirittura riuscite a fissarsi come obiettivo non più di ridurre le emissioni bensì semplicemente di equilibrarle attraverso dei «depositi » di carbonio. In effetti si sa che le piante in crescita e il plancton degli oceani sono «depositi» che riducono il tasso di anidride carbonica nell'atmosfera. Si noti anche che questo modestissimo obiettivo è previsto per la seconda metà del XXI secolo...

Siamo lontani dalle raccomandazioni degli esperti del Giec, che ritengono necessario un abbassamento delle emissioni mondiali tra il 40 e il 70 per cento entro il 2050 se si vuole evitare uno sconvolgimento forse incontrollabile del clima. Il testo dell'accordo finale riconosce la «differenziazione», cioè il fatto che i Paesi del Sud, che inquinano meno di quelli del Nord, devono ricevere degli aiuti da questi ultimi, e di conseguenza che «deve essere dato un sostegno ai Paesi in via di sviluppo» dalle nazioni più avanzate dal punto di vista economico.

È giusto, ma l'idea era già stata formulata nella Convenzione quadro della conferenza di Rio de Janeiro del 1992 e non ha avuto effetti significativi. La promessa era stata rinnovata nel 2009. Oggi l'annuncio di un contributo finanziario annuo di 100 miliardi di dollari (fino al 2020) ai Paesi in via di sviluppo pretende di avere un'eco stratosferica. Tuttavia si tratta di una cifra irrisoria, equivalente a poche ore di speculazioni finanziarie nel mondo. Senza contare che non c'è nessuna precisazione sulle fonti di questa presunta sovvenzione. Regalie? O magari prestiti bancari che andrebbero a indebitare ancora di più i Paesi poveri? L'accordo di Parigi non lo specifica, lasciando intendere che questa sovvenzione debba essere intesa come una cifra di base che potrebbe aumentare. Vedremo se succederà e soprattutto a quali condizioni i prestiti dovranno essere rimborsati.

Oggi 190 Stati su 195 si sono impegnati a riduzioni delle emissioni di gas serra che farebbero rientrare il riscaldamento in una traiettoria che raggiunge i 3°C. Una concessione che colloca il pianeta in prospettive definite «catastrofiche», tanto più che l'assunzione di impegni vincolanti era, fino a poco fa, presentata come una necessità assoluta. È ormai evidente che i partecipanti alla Cop21 hanno rinunciato a molte delle ambizioni che nutrivano quando sono arrivati a Parigi. Non dimentichiamo che l'accordo in questione entrerà in vigore solo nel 2020 e che «in qualsiasi momento nell'arco dei tre anni successivi all'entrata in vigore» un Paese potrà ritirarsi dall'accordo. Sapendo che dopo il protocollo di Kyoto (siglato

Clima, miracolo diplomatico ma ecco cosa resta da fare per salvare davvero la Terra

nel 1997), al quale nessuno crede più eccetto qualche funzionario internazionale coinvolto negli aspetti amministrativi, le emissioni antropiche sono aumentate del 40 per cento (mentre avrebbero dovuto essere ridotte del 5,2 per cento entro il 2012), per l'accordo "storico" di Parigi si teme il peggio.

(traduzione di Elda Volterrani)

©RIPRODUZIONE RISERVATA Nonostante gli impegni presi dai governi le temperature potrebbero salire di 3 gradi E sarebbe una catastrofe L'ESPERTO Pascal Acot, filosofo e storico della scienza, ha scritto Storia del clima LA FEBBRE DEL PIANETA L'accordo di Parigi ha come obiettivo un limite all'aumento del riscaldamento globale a 1,5 gradi. In foto Dresda dopo l'alluvione del 2002

***Ecco com'era l'Ossola dell'Ottocento vista dai nobili in transito sull
e Alpi***

- La Stampa

Ecco com'era l'Ossola dell'Ottocento vista dai nobili in transito sulle Alpi
Cinquanta racconti tradotti da Paola Caretti e illustrati da Anna Bianchi

Paola Caretti a sinistra e Anna Bianchi a destra durante la presentazione del libro a Domodossola (foto Studio Rds)

Guarda anche

Leggi anche

13/12/2015

ivan fossati

DOMODOSSOLA

L'Ossola vista dai passanti. Viaggiatori benestanti, che certo non sfrecciavano sul Sempione con potenti moto e neanche avevano il tunnel ferroviario a disposizione. Era l'Ottocento, inizio e fine, quando i pochi che potevano permettersi viaggi in carrozza attraverso le Alpi erano anche romantici. Ciò che la trasferta suscitava in loro, diventava occasione per un diario, un racconto. Paola Caretti ha iniziato a scavare in questa eredità letteraria senza pensare a un libro.

«In effetti - racconta la scrittrice ossolana - non ci pensavo proprio. Le ricerche d'archivio sono una passione, come le traduzioni. Tre anni fa ho iniziato a frequentare le biblioteche virtuali di tutto il mondo, un grande contenitore di cultura, e ho trovato molti racconti sull'Ossola che ho subito tradotto».

Poi, parlandone con l'editore Grossi di Domodossola, è nata la proposta del libro. In pochi mesi Caretti ha scelto una cinquantina di racconti e si è affidata all'artista Anna Bianchi per le illustrazioni.

«Volevo dare un'idea nuova di questo spaccato di vita - ammette -, generalmente i racconti dell'800 vengono accompagnati dalle incisioni del tempo, che ormai tutti conoscono. Io ho pensato a una cosa diversa, mi sembrava giusto rendere moderni gli scritti, come è stata in chiave moderna la mia traduzione. Affidarsi ad Anna è venuto automatico: adoro la sua fantasia e come interpreta le immagini».

Ci sono personaggi noti (Alexandre Dumas), ma anche illustri sconosciuti. Viaggiatori inglesi, francesi, anche americani. E proprio da oltreoceano arriva uno degli scritti che più ha colpito Paola Caretti. «Andavo alla ricerca di personaggi locali, cioè di come venivano visti gli ossolani dai viandanti. E certi pensieri mi hanno fatto arrabbiare, hanno elevato l'orgoglio ossolano che c'è in me. La descrizione di uomini e donne incontrati era molto critica, ma più di tutti è stato un americano a suscitare la mia reazione».

Cosa avrà mai scritto questo passatore? «Arriva in Ossola nel bel mezzo di un'alluvione e comincia a criticare. Elenca le strade crollate e commenta con frasi tipo "noi in America in quattro giorni avremmo sistemato tutto", "gli italiani sono

*Ecco com'era l'Ossola dell'Ottocento vista dai nobili in transito sull
e Alpi*

indolenti". Eppure all'epoca, in America, non è che fossero così avanti».

Ti è piaciuto questo articolo?

Iscriviti alle **newsletter LaStampa**

Firenze, l'alluvione del 1966 e le altre alluvioni

Publiacqua S.p.A. (via noodls) /

15/12/2015 | News release

Firenze, l'alluvione del 1966 e le altre alluvioni
distributed by noodls on 14/12/2015 01:20

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

[Newsvine](#) [Digg](#) [Delicious](#) [StumbleUpon](#) [Technorati](#) [Buzz](#) [Favorites](#) [Google Reader](#)

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

[Close](#)

Durante l'anno scolastico 2015\2016 Water Right Foundation, Comitato di coordinamento 2016 Progetto Firenze e ANISN in collaborazione con Consorzio LaMMA, UNIFI, Publiacqua, Rivista Testimonianze organizzano un percorso didattico pilota dedicato al 50° dell'Alluvione. È previsto il coinvolgimento di classi di sei istituti fiorentini (Liceo Scientifico Leonardo da Vinci, Liceo Scientifico G. Castelnuovo, ISIS Gobetti - Volta, ISIS Leonardo da Vinci, Educandato della SS Annunziata e IC Primo Levi di Impruneta). Il percorso vuole formare i ragazzi sul tema del rischio alluvioni e su quanto si può fare per fronteggiarlo, prevede ricerche e approfondimenti da parte degli studenti coordinati dagli insegnanti a partire dal contributo, con materiali didattici, laboratori e lezioni su temi specifici nelle scuole e in impianti e luoghi significativi della città, fornito dalle strutture che coordinano e collaborano al progetto.

L'iniziativa di apertura: Martedì 15 DICEMBRE 2015 - ORE 11:00-13:00

Presso l'AULA MAGNA di ISIS LEONARDO DA VINCI-Via del Terzolle 85 - Firenze

Coordina Claudia Polverini (Istituto Leonardo Da Vinci)

Interventi: Ignazio Becchi (Università di Firenze) Giorgio Federici (Università di Firenze e Segretario di 2016 Progetto Firenze), Bernardo Gozzini (Direttore Consorzio Lamma), Mauro Perini (Presidente WRF), Rappresentante Publiacqua

Durante l'evento saranno proiettati frammenti di video amatoriali sull'alluvione del 66'

'Terremoto e rischio sismico', una guida per affrontarli

'Terremoto e rischio sismico', una guida per affrontarli - NotiziarioItaliano

E' una vera e propria guida ai terremoti alla portata di tutti il libro "Terremoto e rischio sismico", di Maria Grazia Ciaccio e Giovanna Cultrera, entrambe sismologhe dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) (Ediesse, 209 pagine, 12,00 euro)

'Terremoto e rischio sismico', una guida per affrontarli
cultura

Le risposte della sismologia a paure e leggende metropolitane

'Terremoto e rischio sismico', una guida per affrontarli

Perchè e come avviene un terremoto, che cos'è una sequenza sismica, come si muovono le case, i 'misteri' del sottosuolo di Roma e il dibattito scaturito dal terremoto de L'Aquila: è una vera e propria guida ai terremoti alla portata di tutti il libro "Terremoto e rischio sismico", di Maria Grazia Ciaccio e Giovanna Cultrera, entrambe sismologhe dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) (Ediesse, 209 pagine, 12,00 euro), che con il rigore dei concetti scientifici e i termini del linguaggio quotidiano risponde a paure e leggende metropolitane, come quella che l'11 maggio 2011 Roma sarebbe stata colpita da un terremoto devastante. "Un'altra credenza popolare afferma che Roma non può essere soggetta a terremoti perchè il suo sottosuolo è vuoto", osserva Maria Grazia Ciaccio. "In realtà - prosegue - Roma ha un'incredibile rete di cavità diffuse e quasi sconosciute, ma non per questo non ha terremoti". E' un libro per tutti, spiega Giovanna Cultrera, "perchè il nostro punto di partenza sono state le domane più frequenti che il pubblico pone ai sismologi". Le risposte sono contenute nei quattro capitoli in cui è organizzato il libro. Si parte dai chiarimenti scientifici, contenuti nei primi due ('Che cos'è il terremoto' e 'Pericolosità e rischio sismico') per arrivare alle implicazioni sociali dei terremoti e il loro impatto socio-economico con 'la sismologia per la società', passando per il focus su 'Roma e i terremoti', dove concetti e linguaggi propri della scienza 'smontano' credenze popolari prive di basi scientifiche. Il rapporto fra sismologia e società passa per i terremoti che hanno lasciato un segno nella storia, come quello di Lisbona del 1755 a quello che nel 2011 ha colpito il Giappone. In questo contesto non era possibile non riservare un'attenzione speciale alla vicenda del terremoto de L'Aquila del 6 aprile 2009, che ha visto "la ricerca ricercata", come scrivono le autrici riferendosi alla vicenda giudiziaria che ha visto sotto accusa ne è seguita e risolta solo recentemente.

14/12/15 05:51

ansa

Sull'Etna il fenomeno esplosivo più violento degli ultimi 20 anni

Sull'Etna il fenomeno esplosivo più violento degli ultimi 20 anni - NotiziarioItaliano

Esperti Ingv osservano l'evoluzione

Sull'Etna il fenomeno esplosivo più violento degli ultimi 20 anni
scienza

Esperti Ingv osservano l'evoluzione

Sull'Etna il fenomeno esplosivo più violento degli ultimi 20 anni

Quello in corso sull'Etna è il fenomeno esplosivo più violento registrato negli ultimi 20 anni: lo rilevano gli esperti dell'Osservatorio Etneo dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), secondo i quali l'evento non può considerarsi concluso. "Il fenomeno è attualmente in corso, con una residua attività esplosiva nel cratere Voragine e nel cratere di Sud-Est" ha spiegato il direttore dell'Osservatorio Etneo dell'Ingv, Eugenio Privitera. "Dobbiamo osservare l'evoluzione del fenomeno - ha aggiunto - e per questo abbiamo la sala operativa attiva 24 ore su 24 e ci sono squadre al lavoro sul campo. Stiamo seguendo il fenomeno con la massima attenzione possibile". Il fenomeno in corso, ha detto ancora Privitera, non è una colata di lava, ma ha un carattere esplosivo. "Sicuramente - ha aggiunto - l'eruzione più grande del primo tipo è stata quella avvenuta fra il 1991 e il 1992 ed è stata la più grande avvenuta negli ultimi 360 anni". Quello in corso è invece il "fenomeno parossistici di tipo esplosivo e, per la quantità di materiale fuoriuscito è il maggiore evento di questo tipo osservato negli ultimi 20 anni". Nel cratere Voragine fenomeni simili anche se meno intensi erano avvenuti il 22 luglio 1998 e il 4 settembre 1999. "La colonna eruttiva - ha aggiunto l'esperto - si è elevata fino a 13 chilometri sulla sommità del vulcano, con una fuoriuscita di magma molto importante" La stima esatta della quantità di materiale fuoriuscito è attesa nei prossimi giorni: attualmente "è in corso di elaborazione e le squadre stanno eseguendo i rilievi sul terreno".

14/12/15 05:51

ansa

Australia: stagione incendi, 4 morti

Australia: stagione incendi, 4 morti - NotiziarioItaliano

A Esperance, in Australia occidentale

Australia: stagione incendi, 4 morti
mondo

A Esperance, in Australia occidentale

Australia: stagione incendi, 4 morti

(ANSA) - SYDNEY, 18 NOV - Entra nel pieno, con l'avvicinarsi dell'estate, la stagione degli incendi in Australia.

Quattro persone sono morte mentre cercavano di fuggire in due auto da incendi appiccati da fulmini presso Esperance, in Australia occidentale. Gli incendi, che bruciano fuori controllo con fiamme alte due metri, sono scoppiati domenica. Il dirigente del Servizio emergenze, Murray Bawden, ha detto che oltre 110 incendi sono stati appiccati da fulmini, e alcuni restano fuori controllo vicino a Esperance.

14/12/15 05:50

ansa

Sondrio: muore escursionista su cresta Monte Canale

Evangelisti Maggiorino | 13 Dicembre, 2015, 22:19

Infortunio mortale questo pomeriggio nei pressi della cresta a Nord - Ovest del Monte Canale a Castione Andevenno, a un'altitudine di circa 2300 metri, verso la Bocchetta di Arcoglio. E la gita si è trasformata in tragedia.

Tutto è accaduto nel primo pomeriggio di martedì 8 dicembre, nei pressi della cresta del Monte Canale, a quota 2300 metri, poco sopra l'abitato di Castione Andevenno in Valtellina.

L'amico in sua compagnia ha subito allertato i soccorsi. L'équipe medica giunta sul posto non ha potuto fare altro che constatare il decesso dell'uomo, 67 di Casatenovo. Sul posto anche i carabinieri. Allertate e pronte a partire anche le squadre territoriali della VII Delegazione Valtellina - Valchiavenna del Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico).

[[³